

Le memorie di guerra scoperte dai bambini

Gli alunni della "Mazzini" hanno pubblicato il diario di prigionia di Guerrino Giansanti

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - Un percorso dentro la guerra, partito dalle voci dei propri nonni e concluso con la scoperta, la lettura e la pubblicazione delle memorie di un prigioniero in un campo di concentramento. È quello effettuato dalla classe V C della scuola elementare Mazzini, iniziato con il concorso regionale "Esploratori della memoria" e culminato - ieri - con la presentazione del libro *Qualcuno si salverà per raccontare* (Edizioni Dalia) in un affollatissimo caffè letterario della biblioteca alla presenza della preside Maria Elisabetta Mascio e di un'entusiasta assessore alla scuola Carla Riccardi. «Farli entrare nella guerra, per fargli amare la pace» sintetizza Dino Renato Nardelli dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, che ha preso parte attiva al progetto coordinato dalla maestra Eleonora Pellegrini. Un progetto che ha connesso - spiega Pellegrini - «la scuola elementare con l'università e il liceo artistico». La copertina e le illustrazioni del volume sono state disegnate infatti dalla studentessa del "Metel-

li" Bianca Porrazzini.

Tutto comincia con il concorso incentrato sul recupero - da parte degli alunni - delle memorie della prima e della seconda guerra mondiale. Il progetto ha visto i bambini della V C intervistare i propri bisnonni raccogliendo i loro ricordi della guerra.

Tra le tante testimonianze, anche quella divenuta il testamento spirituale di Luigi Camilluzzi - classe 1923 - scomparso poche settimane fa. «Particolarmente significative le sue parole - sottolinea Nardelli - "La guerra è fatta per ammazzare la gente. Quando c'è troppa gente si fa la

guerra: quelli che fanno la guerra guadagnano i soldi e i poveracci ci rimettono la pelle"». «Proprio durante questa fase la nonna di uno degli alunni ci ha parlato delle memorie di prigionia scritte dallo zio di suo marito» racconta Pellegrini.

Guerrino Giansanti, nato nel 1918

e morto nel 2005, era stato prigioniero nel campo di concentramento di Mittelbau-Dora dal settembre del 1943 all'aprile 1945. A 51 giorni dalla liberazione Guerrino aveva messo su carta le memorie di quel lungo incubo, custodite per 70 anni dalla famiglia e che ora - grazie agli alunni della Mazzini - diventano patrimonio di tutti.

«Piccolo grande eroe della scrittura» lo definisce lo storico Attilio Bartoli Langeli, che ha curato i saggi introduttivi alla pubblicazione insieme a Marco Venanzi. «La scrittura di un uomo semplice come Guerrino Giansanti - aggiunge - diventa un atto che si oppone alla barbarie. È già in sé un fondamentale atto di resistenza». «Trovare e poi lavorare a questo libro è stata un'esperienza molto eccitante» commenta Flaminia, tra i 26 alunni della classe che hanno curato la pubblicazione. «Ho sentito un'emozione profondissima - aggiunge Alice - ma non credo di essere degna di capire quella sofferenza». La sofferenza di trovarsi per 19 mesi in un luogo dove - per dirla con le parole dello stesso Guerrino - «si moriva a tutto spiano».



Guerrino Giansanti con un commilitone.